

## UNO DEI TANTI

*di: Alessandro SPOSINO*

Alessandro vive in un paese situato verso il confine della sua regione, abbastanza distante dal capoluogo. Da circa due anni, ogni mattina feriale, Alessandro, che ancora non ha assaporato il gusto dolceamaro della "salina", prende un pullman extraurbano per raggiungere la sua scuola. Ogni mattina il solito rito: si sveglia (più precisamente si fa svegliare dal fratello maggiore) alle 6,40, per poter "acchiappare" il pullman alla fermata più vicina alla sua abitazione, alle ore 6,57 ! Il più delle volte, l'impresa gli riesce, ma in qualche caso, il pullman lo perde o lo prende per pura fortuna. Durante il viaggio quotidiano, ha tempo di riflettere...

In Italia, periodicamente, si torna a discutere di episodi di maleducazione e di luoghi dove questa si manifesta più che altrove.

Si fa un gran parlare delle linee metropolitane dove nessuno si sogna di cedere il proprio posto ad anziani, donne con bambini o a persone con problemi di stabilità; chi è seduto, adotta tutta una serie di strategie per fingere di non vedere...; la scrupolosa lettura del giornale è un classico ma non mancano quelli intenti ad usare walk man, palmari, telefonini cellulari ecc. Qualcosa di simile accade nei pullman, soprattutto se urbani, forse per la minore disponibilità di posti a sedere. Nei piccoli o medi centri, il fenomeno è un po' meno diffuso, forse per il sopravvivere di un clima di maggiore solidarietà, una maggiore conoscenza interpersonale che porta a conoscersi e a riconoscersi se si frequentano gli stessi luoghi o si compiono gli stessi percorsi. Alessandro è uno di quei ragazzi di paese ancora non "contaminati" dai vizi della città; gli capita, a volte, di cedere il posto a qualche persona anziana e di sentirsi spesso ripetere, con una certa meraviglia da parte sua, una frase, sempre la stessa: "non ce ne sono più di ragazzi così"! A volte, però, gli capita anche di assistere a strane situazioni: se nota un fuggi fuggi di gente verso le uscite o strane manovre e contorcimenti, capisce che è salito il controllore e c'è chi si inventa di tutto per evitare di farsi cogliere in fallo !

Ridacchiando tra sé e sé, Alessandro pensa che gli toccherà viaggiare con quel pullman almeno per altri tre anni e si dice che spera di trovarsi ancora bene, come, in fondo, si è trovato fino ad oggi.